



Rondò 2026

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXIII edizione – gennaio > settembre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Giovedì 19 febbraio
ore 19.00 Happy Music
ore 20.30 Concerto

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



Il 19 febbraio 1926, a Lugoj in Romania, è nato György Kurtág. Nel giorno del suo centesimo compleanno, si apre un breve ciclo di serate a lui dedicate. Si comincia con il concerto conclusivo del primo ciclo del *Call for Young Performers* per giovani pianisti, che tratteggia il suo universo pianistico: dai *Klavierstücke* del 1960, miniature già intrise di una scrittura lapidaria e intensa, a *Splinters*, frammenti virtuosistici e taglienti, al più recente *...couple égyptien en route vers l'inconnu...*, che trasforma un'immagine scultorea in un enigmatico micro-dramma musicale sospeso tra immobilità e tensione. Il percorso si completa con pagine scelte dai dieci volumi di *Játékok*, un'opera-mondo, laboratorio di gesti, suoni e silenzi. Kurtág invita i pianisti a "giocare" con lo strumento come farebbe un bambino: esplorando, ascoltando, rischiando. Ogni miniatura, a volte di pochi secondi, racchiude un microcosmo emotivo — un sussurro, un grido, una preghiera. L'esecuzione collettiva degli allievi trasforma questa raccolta in un mosaico condiviso: un dialogo fra generazioni, tra il rigore dell'ascolto e la gioia del fare musica insieme.

Happy Music

Buon compleanno Maestro!

Con Maria Grazia Bellocchio e Enzo Beacco

Programma del concerto

Omaggio a Kurtág

György Kurtág (1926)

Splinters op. 6d

Játékok

- III. *Hommage à Domenico Scarlatti*
- X. *Hommage à Scarlatti II - alio modo*
- X. *... memories, little tin soldiers ...*
3rd version
- VI. *Do-Mi D'arab*
- V. *La fille aux cheveux de lin - enragée*

Chiara Biagioli pianoforte

Játékok

- X. *Dialogue - Bálint Varga*
- X. *... un pezzo silenzioso ...*

Emanuele Pino pianino

...couple égyptien en route vers l'inconnu...

Játékok

- III. *Shadow-play*
- III. *Hommage à Ránki György*

v. *Postface à Kocsis Zoltán*

VI. *A Hungarian Lesson for Foreigners*

VI. *Fundamentals (1)*

VI. *Fundamentals (2)*

VI. *Day-dreaming...*

VI. *Marina Tsvetayeva: It's Time*

Ariana Hernandez pianoforte

Játékok

VII. *Hommage à Berényi Ferenc 70*

X. *... fly slowly and sing for long,*
My dying swan, my fair memory! ...

Marcello Invitti pianino

Guillaume de Machaut: Missa

I. *Kyrie I*

II. *Christe*

Elena Campiotti, Emanuele Pino

pianoforte

Játékok

- III. *Stop and Go*
- III. (thus it happened...)
- III. (quiet talk with the devil)
- III. (five finger play - chromatic exercise)
- III. (scherzo)
- III. *Play with Overtones* (4)

Elena Campiotti pianoforte

Játékok

- II. *12 Microludes*
- III. *12 New Microludes*
- III. *Hommage à Kurtág Márta*
- X. *A window on the corridor ...*

Emanuele Pino pianoforte

Guillaume de Machaut: Missa

- III. *Kyrie II*
- IV. *Kyrie III*
- V. *Sanctus (Fragmentum)*

Elena Campiotti, Emanuele Pino
pianoforte

Játékok

- VII. *Roaming in the past - Ligatura for Ligeti*

Federico Bricchetto pianino

Játékok

- II. *Waltz (Hommage à Shostakovich)*
- III. *Play with Infinity*
- V. *Grassblades in memory of Klára Martin*
- V. *The Little Squall (for Zoltán Kocsis)*
- IX. *Claudia - Litaneien*
- VI. *Ligatura x*
- VI. *András Hajdú is 60*
- VII. *For Georg Kröll's birthday*
- X. *Darling*
- III. *Hommage à Farkas Ferenc* (3) (evocation of *Petrushka*)

III. *Pen Drawing, Valediction to Erzsébet Schaár*

III. *Hommage à Borsody László (Harmonica)* (a)

V. *Fanfare to Judit Maros' wedding*

V. *Bells for Margit Mándy*

VI. *Les Adieux (in Janáček's Manier)*

Marcello Invitti pianoforte

Játékok

X. *The memory of a pure soul - Klári Schiff in memoriam*

Emanuele Pino pianino

Játékok

IX. *Rituale - Strém Kálmán in memoriam*

III. *Hommage à Farkas Ferenc* (2) (*Scraps of a colinda-melody—faintly recollected*)

VI. *Doina*

VI. *Ligatura y*

VII. *Hommage à Berényi Ferenc* 70

X. *Henri Pousseur in memoriam*

Federico Bricchetto pianoforte

Játékok

X. *Valse sentimentale - Hommage à Ravel*

Emanuele Pino pianino

8 Klavierstücke op. 3

Giuseppe D'Elia pianoforte

3 Lieder per basso e pianoforte su testi di János Pilinszky op. 11a

I. *Alkohol*

II. *In memoriam F. D. Dostoevskij*

III. *Hölderlin*

Valentin Ruckebier basso

Giuseppe D'Elia pianoforte

Con il contributo di

ULYSSES
PLATFORM



Cofinanziato
dall'Unione europea



Il 2026 celebra i cento anni di György Kurtág, una delle voci più profonde, essenziali e umane della musica d'arte contemporanea. «Figura solitaria, esigente e inquieta, che ha sviluppato il suo pensiero musicale in disparte rispetto ai grandi movimenti del suo tempo, senza tuttavia ignorarli o respingerli. Cittadino di quell'«altro mondo» che è stato, per oltre cinquant'anni, l'Europa dell'Est, è stato scoperto piuttosto tardi nel «nostro mondo». Solo a partire dagli anni Ottanta, quando le «scuole» musicali si erano ormai sciolte e le teorie su cui si fondavano erano state ricacciate nella storicità, la musica di Kurtág poté essere effettivamente compresa. (...). Essa dapprima apparve come quella d'un marginale per scelta. Non corrispondeva, né per forma né per sostanza, ai criteri dei vari movimenti musicali succedutisi dall'inizio degli anni Cinquanta. (...) Kurtág l'aveva inscritta nella continuità storica, tessendo passato e presente in un'ampia sintesi». Così Philippe Albèra «incornicia» la figura di Kurtág.

Il concerto di questa sera attraversa più di mezzo secolo della sua creazione pianistica, mostrando la straordinaria coerenza di un compositore che ha saputo rimanere fedele a una visione radicale e profondamente umana della musica: una musica che vive in uno spazio di estrema concentrazione, fatto di frammenti brevi, gesti essenziali, silenzi densi di significato. Ogni pezzo sembra nascere da una necessità interiore, come se il compositore cercasse di dire

solo ciò che è davvero indispensabile. Pierre Boulez ha descritto la musica di Kurtág come l'arte della «densità massima in uno spazio minimo». Poiché il concerto è interpretato dai pianisti allievi dell'Accademia IDEA, corrediamo queste note con alcuni dei pregnanti suggerimenti *Per eseguire Kurtág* di Bálint Vargas: «Se siete abituati a eseguire la cosiddetta «nuova musica», dimenticate tutti i vostri preconcetti e le vostre abitudini. Piuttosto, provate a *sentire* le note che vi stanno di fronte.

Se siete cresciuti nell'ambito della cosiddetta «musica classica» e ancora la eseguite, ricordate per favore che la partitura che state studiando nasce dalla stessa tradizione.

Ciò che dovete decifrare e interpretare non è il risultato di considerazioni teoriche; non siete di fronte a una sperimentazione di particolari aspetti tecnici del processo compositivo. Il brano deve piuttosto la sua esistenza a un dirompente desiderio di *comunicare*. Questa musica è spudoratamente *umana*. È tutta una questione di *emozione*. È una questione di *gesti* essenziali per l'uomo. E voi dovete corrispondere ad essa con le vostre viscere così come con la vostra sensibilità e la vostra intelligenza».

8 Klavierstücke op. 3 (1960)

Composti dopo un periodo, sul finire degli anni Cinquanta, di crisi personale e creativa, gli *8 Klavierstücke* segnano un punto di svolta. Il linguaggio si fa asciutto, nervoso, spesso aforisti-



co. I brani non sviluppano idee nel senso tradizionale, ma le espongono come lampi: figure spezzate, contrasti violenti, improvvisi arresti. Il pianoforte diventa un luogo di tensione psicologica: «il suono – scrive Paul Griffiths – sembra sempre sul punto di rompersi, e proprio in questa fragilità risiede la sua forza espressiva».

Splinters (1978)

Il titolo – *Schegge* – è già una dichiarazione di poetica. Ogni pezzo è un oggetto sonoro autonomo, spesso di pochi secondi, che richiede all'ascoltatore un'attenzione acuta e priva di aspettative narrative. La scrittura di Kurtág «porta la musica a uno stato di massima intensità, dove anche un singolo intervallo può assumere un valore drammatico» (András Wilhelm).

...couple égyptien en route vers l'inconnu... (2013)

In questo brano più recente, memoria, allusione e citazione assumono un ruolo centrale. Il titolo evoca un'immagine enigmatica e poetica. La musica procede per gesti delicati, spesso so-

spesi, come se ogni suono fosse un passo esitante. Il tempo sembra dilatarsi e il pianoforte diventa uno spazio di risonanze interiori. La critica ha spesso notato come, negli ultimi lavori, Kurtág raggiunga una sorta di "semplicità finale", nella quale tuttavia la complessità non scompare, ma si nasconde sotto una superficie apparentemente fragile.

Játékok (1973–2023)

Játékok (*Giochi*) è forse il progetto più emblematico di Kurtág. Iniziato come raccolta pedagogica, si è trasformato in un vero diario musicale. I pezzi alternano ironia, intimità, violenza improvvisa, tenerezza infantile e omaggi a musicisti amati (da Bach a Bartók, da Schumann a Webern). Kurtág stesso ha descritto *Játékok* come un invito a «riscoprire il pianoforte con la libertà di un bambino», ma questa libertà convive sempre con una precisione estrema: «il gesto ludico diventa un atto di conoscenza, e il gioco si trasforma in una forma di verità». (Rachel Beckles Willson)

Rondò 2026

Prossimi appuntamenti

Lunedì 23 febbraio

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 19.00 Happy Music

La sinergia tra compositore e interprete

ore 20.30 Concerto

Manca, *Lo trascinano fuori dal quadro*

Jonathan Chazan saxofono ed elettronica

Mercoledì 4 marzo

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 20.30 Concerto

Kurtág, *Kafka Fragmente*

Lorenzo Gorli violino

Beatrice Binda soprano

Domenica 8 marzo

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 11.00 Concerto

Musiche di Kurtág

Pianisti del *Laboratorio di pianoforte (8-17 anni)*

Lunedì 16 marzo

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni

ore 20.30 Concerto

Musiche di Telemann, Monteverdi, Ligeti, Arroyo, Berio, Sánchez-Verdú e due *Improvvisazioni*

Continuum XXI ensemble

Alberto Arroyo direttore